

lizia, e godevano una considerazione molto superiore a quella loro stabilita nell'ordine feudale; ma questo titolo, al quale non succedevano i figli, nè dava alcuna autorità nel governo, lasciava in sostanza la medesima distanza nello stato delle persone; il feudo dominante conservava la sua dipendenza, e il bacelliere non cessava di essere il vassallo del suo signore.

All'alterazione nei costumi dopo la sovversione del 1302 quella si aggiunse del governo in generale. I cittadini di Beaucaire, di Limoges e di parecchie altre città del regno, ottennero il singolar privilegio di ricevere senza il legame del re la cintura cavalleresca dalle mani de' nobili, baroni, arcivescovi e vescovi. (*Hist. de Lang.* t. II p. 191).

I re introdussero nello stesso secolo l'uso di nobilitare col mezzo della cavalleria, e quando un ignobile si faceva cavaliere rimaneva del tutto francato. Nel 1312 la camera dei conti di Parigi ottenne il privilegio di crear cavalieri.

Quest'ordine così degradato riportò il disprezzo della buona nobiltà, e per sollevarlo nella sua caduta i re ed i principi immaginarono parecchi ordini che subirono alternativamente lo sciagurato fine dell'antica cavalleria. Il collare dell'ordine di San Michele ch'era prima l'ordine de' re francesi e de' grandi dello stato e che oggidì è distintivo di nobiltà, esso solo è l'immagine della rivoluzione introdotta nella cavalleria primitiva.

Dopo aver esposto come il popolo fu ammesso nell'anno 1302 ad una prima elevazione sotto il titolo di terzo stato, si è dimostrato come esso siasi aperto ogni ingresso nel corpo della nobiltà ed ammesso persino agli ordini cavallereschi; ma invano ne vorrebbe mormorare la nobiltà. Dopo i servigii importanti resi dal terzo stato è ingiusto di voler richiamare i tempi dei padroni e dei servi, ed anzi sarebbe impossibile di rialzare tra essi una barriera che da oltre sei secoli venne atterrata. D'altronde le perdite fatte dalla nobiltà hanno infinitamente ristretto il numero di quegli antichi proprietari che non vedevano nel terzo stato se non i posteri dei fiscali, dei tabulari e dei coloni.

Si conviene esistere alcuni discendenti di quegli antichi feudatarii di dignità di cui i conti dell'impero ci mo-